

MONTI. Ho pronunciato io le parole attribuite al signor Longoni, e forse fu per un mero errore tipografico che si pose il mio nome, ch'era quello che dovea venir tosto dopo il suo, qualche linea al disopra del mio discorso.

LANZA. Se si è fatto dire al deputato Longoni quello che ha detto il deputato Monti e viceversa, io non credo che ciò sia effetto di malizia, ma non fu altro, io me ne accorsi, che una trasposizione di nome. Invece di mettere il signor Longoni ha detto questo, hanno messo il nome di Monti. È una confusione che può accadere facilmente, come può persuadersi chiunque esamina le cartelle degli stenografi. Il compositore pure come il correttore se non usano grande attenzione possono commettere questo sbaglio di trasposizione di nomi, quando vi sono due deputati che hanno parlato un dopo l'altro; e tanto più quando vi sono interruzioni possono facilmente scambiare un nome per un altro. Credo che supporre che si sia fatta questa cosa espressamente con secondo fine sia ingiurioso, mentre si può spiegare con mezzi semplici, ed in modo naturale.

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti se si debba formare una Commissione per pensare al modo di migliorare il servizio stenografico.

(La Camera non approva.)

Varie voci. Questa cura è affidata all'ufficio della Presidenza.

BARGNANI. Il signor segretario ci ha detto che gli stenografi s'anno riuniti fino a mezzanotte. Allora io proporrei che si facesse sentire agli stenografi essere loro dovere di stare fino alla mezzanotte, finchè cioè il lavoro sia compiuto. Vi sono molti deputati che non potendolo sul far della sera possono andare più tardi a rivedere i loro discorsi, ma bisogna che abbiano la sicurezza di trovare nel loro ufficio gli stenografi sino a mezzanotte.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO D'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione dell'articolo quinto del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. (Vedi *Doc.*, pag. 5)

Ricorderò alla Camera come sieno stati fatti a quest'articolo vari emendamenti, e come gli emendamenti del deputato Rossetti e del deputato Degiorgi sieno stati eliminati, e la discussione vertisse nell'ultima tornata sopra l'emendamento del deputato Ravina, e come rimanesse sospesa in quel momento in cui il deputato Ravina stava occupandosi della parola *sviluppo*, dicendo che bisognava mettere la parola *incremento* e non la parola *sviluppo*; fu in questo momento che la questione fu troncata, la Camera non trovandosi più in numero. Pregherò il signor Ravina a riprendere il filo del suo discorso.

RAVINA. Non mi estenderò molto per sostenere l'emendamento da me proposto ieri, perchè lo stato della mia salute non me lo permette. Dirò alcune cose che spero saranno per convincere pienamente i miei onorandi colleghi, che il mio emendamento è molto opportuno e politico, e conforme allo spirito italiano. Il signor deputato Lione nel giorno di ieri supponeva ch'io volessi restringere coll'emendamento la facoltà di allargare lo Statuto, che il mio emendamento avesse una tendenza piuttosto retrograda: al contrario, quando io concedo al Parlamento la potestà di allargare le guarentigie

costituzionali, l'opinione mia è molto favorevole alla libertà del popolo, perchè altrimenti io non veggio come noi potremmo uscire da questo cerchio di ferro in cui ci rinchioderebbe lo Statuto. Io non nego che noi non avremmo facoltà di abolire le guarentigie e le libertà concesse dallo Statuto; ma che a noi non sia dato di allargarle e di estenderle, io lo nego; purchè si faccia colle debite forme, purchè le proposte passino per le due Camere, e sieno sanzionate dal Re, io non vedo in questo che una cosa molto utile alla libertà popolare. Non dico già nel mio emendamento che la Camera abbia diritto di scemare la libertà, nè di restringere lo Statuto; dico che io confido che il Governo sarà per promuovere quell'incremento delle istituzioni democratiche che richiedono le condizioni dei tempi e dell'Italia nostra; imperocchè le leggi tutte, o signori, vogliono pigliare norme appunto dalle condizioni dei tempi, e ciò è tanto più vero quando si tratta degli ordini politici e fondamentali degli Stati, e chi va contro la natura dei tempi cammina male, e s'incammina al precipizio; la natura morale ha le sue leggi fisse e determinate che non si possono violare impunemente, ha le sue leggi fisse come la natura fisica; fu sempre opinione de' savi che la prima guida che deve avere il legislatore è di vedere appunto quale sia la condizione dei tempi, il grado a cui sia progredita la civiltà; ed io mi rapporto in ciò ai più profondi scrittori e antichi e moderni; Tito Livio, che certamente non solo era il primo dei romani scrittori come storico, ma anche profondo filosofo, ci assicura che se la libertà che ricevette Roma al tempo dei consoli fosse stata data da principio da Romolo e dai primi re, non sarebbe durata, perchè il popolo non era maturo per quelle libertà; cessati alcuni re, venne Servio Tullio, eccellente principe, il quale concedeva istituzioni democratiche; queste furono allargate sotto i consoli, queste ebbero incremento dalle leggi dei decemviri, ossia delle dodici tavole, e finalmente da molte altre fatte posteriormente; ma quando fossero state fatte leggi molto favorevoli alla libertà de' popoli, ma contrarie all'opinione universale, queste non avrebbero potuto durare, o non avrebbero prodotto altro che sconvolgimenti.

Egli disse, il signor preopinante, che l'esempio da me allegato della Costituzione inglese era di nessuna forza, perchè quella era una costituzione empirica; se empirica, signori, significa una Costituzione fatta appunto dopo una lunga prova ed esperienza (come suona la parola greca), io accetto questa significazione, e dico che questo è il modo solo di fare leggi savie; se poi per empirico egli vuol dire, come si dice comunemente, empirico un medico ciarlatano, allora io dico: o voi che abitate la patria di Bacone, di Hume, di Gibbon, di Collins, di Bolingbroke, di Algernon Sidney, di Pitt, di Fox, di Burke, di Martintosh, di Canning, di Peel, di Cobden e di altri molti filosofi e politici, venite ad imparare e filosofia e politica da un novello maestro di queste discipline.

Signori, la Costituzione inglese appunto è per questo la più durevole in Europa, perchè il Governo sempre sa considerare la natura dei tempi, e secondo i bisogni dei popoli fa opportunamente e saviamente le debite concessioni. Al contrario vedete negli altri popoli come si sono mantenute le leggi! In Inghilterra quando il popolo sente un bisogno ha la via aperta senza nessuna Costituente, ha la via aperta per ottenere tutti i miglioramenti che fanno d'uopo, cioè il diritto di petizione, e questo diritto è tanto più efficace in Inghilterra, in quanto che una delle principali basi della libertà inglese è il diritto di radunarsi in campo aperto qualunque numero di cittadini, e quivi favellar di politica. Nessuno ignora in quanto numero radunasse il popolo Daniel O'Connell; con questo mezzo si ottengono petizioni, le quali quando sono